

Pianura Blu, Pennacchi: Agro Pontino è navigabile

16/03/2012.



Si chiama «Pianura Blu – le vie dell’acqua della regione pontina» il progetto nato da un’idea di Antonio Pennacchi, scrittore pontino Premio Strega 2010 con il romanzo *Canale Mussolini*, e presentato oggi nella sala del Palazzo della Cultura di Latina, con il presidente della Camera di Commercio Vincenzo Zottola, il sindaco di Latina Giovanni Di Giorgi e quello di Cisterna Antonello Merolla, e Fabio Massimo Frattale Mascioli del Pomos- il polo della mobilità sostenibile della Sapienza.

L’agro pontino, nato dalla bonifica, è ricco di 300 chilometri di canali e fiumi. L’idea è quella di rendere navigabili i corsi d’acqua, valorizzando quindi una delle ricchezze del territorio e restituendola alla fruizione della gente e dei turisti. L’obiettivo è quello di ridisegnare l’intero panorama agrario e urbanistico dell’agro pontino realizzando parchi fluviali e archeologici che attraversino il territorio fino al mare, nodi di scambio, aree sosta, campeggi, piste ciclabili e aree dedicate alla ristorazione. Tutto rigorosamente eco-sostenibile, come pure i battelli ecologici che sono allo studio dei ricercatori del centro Pomos di Cisterna. A presentare il progetto, partendo da un video realizzato sull’antico ponte romano di Tor Tre Ponti, è stato proprio Antonio Pennacchi, con una ricca e colorita lezione di storia. «Dopo la bonifica – spiega alla platea – ci siamo improvvisamente vergognati della nostra acqua, tanto da tombinare dei corsi d’acqua che attraversavano le città. La percezione che abbiamo del nostro territorio è di tutta terra. Ma noi eravamo palude e l’acqua è una risorsa che dobbiamo utilizzare e valorizzare. I tempi sono cambiati, se c’è la volontà politica, si possono rendere navigabili gran parte dei nostri corsi d’acqua, creando dei percorsi dalle montagne fino al mare».

Pennacchi mostra piantine e carte antiche e moderne e spiega come realizzare il progetto e al contempo valorizzare e sfruttare turisticamente gli antichi percorsi romani lungo la via Appia, compreso il ponte romano di Tor Tre Ponti, che ancora oggi resiste al passaggio di auto e tir. «Dalla forza del nostro passato – dice ancora Pennacchi – possiamo costruire il futuro e una diversa qualità della vita in una provincia che è ormai al collasso».